

Oltre le parole

I bambini e le bambine di cui ci prendiamo cura ogni giorno ci parlano in molti e differenti modi, più e meno espliciti

📖 di **Silvia Iaccarino** ⌚ 5 minuti di lettura 06 settembre 2021

Codice verbale, non verbale, para-verbale e comportamenti compongono il nostro mondo comunicativo e ci permettono di esprimere noi stessi e di entrare in connessione con gli altri

Sappiamo bene che la comunicazione umana non è limitata al linguaggio verbale, ma abbraccia il non verbale e il para-verbale, passando attraverso sguardi, gesti, mimica, postura, prossemica, tono corporeo e le mille sfumature della voce.

Le note dell'apparato comunicativo umano sono innumerevoli e la qualità degli elementi verbali e non verbali va a comporre una partitura che può dare vita a dolci melodie o, al contrario, generare cacofonia.



IL LINGUAGGIO DEI COMPORTAMENTI

C'è anche un altro canale attraverso cui comunichiamo, tanto gli adulti quanto i bambini: è quello dei comportamenti, delle azioni.

I comportamenti sono come un linguaggio criptato, un messaggio in codice che ci parla della profondità del nostro essere, dei nostri propositi, così come delle emozioni profonde, di cui, tra l'altro, non sempre siamo consapevoli e che i bambini hanno a volte difficoltà a gestire.

In particolare, mentre i comportamenti degli adulti sono perlopiù intenzionali, scelti, ponderati, quelli dei bambini, soprattutto dell'età di cui ci occupiamo, possono non esserlo, tanto che, a volte, quando per esempio agiscono un comportamento "scorretto", affermano "non ho potuto fermarmi", "è stato più forte di me" e risposte simili.

MESSAGGI DA DECODIFICARE PER COMPRENDERE

Avere in mente che i comportamenti dei bambini rappresentano importanti messaggi da decodificare, può allargare il nostro campo di osservazione e di intenzionale agire educativo.

Infatti, se da un lato siamo ben consci del valore comunicativo del codice non verbale e para-verbale, di contro, non sempre abbiamo chiara consapevolezza del messaggio insito nei comportamenti che osserviamo nei diversi contesti educativi e, ancor più, in quelli reiterati giorno dopo giorno.

Quante volte ci soffermiamo a riflettere sul significato delle azioni dei bambini?

Più frequentemente tendiamo a giudicarli, etichettarli, a dare definizioni nette: "Lucia/Giovanni è aggressiva/o, dispettosa/o, iperattiva/o, oppositiva/o, agitata/o, nervosa/o, disattenta/o...". E, a fronte di tali giudizi, ricerchiamo soluzioni per far cessare al più presto i comportamenti "problematici".

Quante volte, invece, ci fermiamo e cerchiamo di cogliere il più ampio contesto entro cui le scene educative si svolgono? Quante volte nelle nostre giornate proviamo a dare un senso più profondo ai comportamenti e ci chiediamo "ma Giovanni/Lucia, cosa sta davvero cercando di dirmi?".

SUPERARE LE APPARENZE

Si tratta, quindi, di andare oltre le apparenze e, prendendo a prestito l'immagine dell'iceberg, tuffarsi sotto l'acqua, per scoprire ciò che è nascosto, ciò che resta celato alla vista.

Facilmente, troveremo bisogni non incontrati, dubbi e incertezze sul proprio valore e sulla propria amabilità, fatica nell'affrontare alcune situazioni della quotidianità scolastica, per fare alcuni esempi.

Come possiamo quindi, nella quotidianità, rispondere ai bambini e alle bambine attraverso modalità comunicative nutrienti e costruttive?

Come possiamo, in modo esplicito e implicito, confermare loro che siamo interlocutori accoglienti, fidati e affidabili, “nella buona e nella cattiva sorte”?

In forma non esaustiva, proviamo a fornire alcuni spunti.

OSSERVARE E NON DARE GIUDIZI

In primis, sottolineo l'importanza della nostra capacità osservativa ad ampio sguardo. Più elementi riusciamo a cogliere nel contesto, più riusciamo ad allargare la nostra visuale e a rintracciare elementi che possano aiutarci a comprendere meglio il linguaggio del comportamento dei bambini, sul piano dell'essere e del loro ben-essere.

Un altro punto fondamentale riguarda la nostra capacità di sospendere il giudizio, di evitare l'etichetta e di porci domande di senso, di significato, ricordando che i comportamenti rappresentano messaggi in codice da tradurre.


SOSTENERE L'AUTOSTIMA

Queste prime due operazioni sono basilari anche per prenderci del tempo al fine di ponderare e mettere in campo buone pratiche, che veicolino accoglienza ed empatia con sensibilità, affetto e rispetto, senza far sentire i bambini inadeguati, sbagliati, “cattivi”, regolando e rispecchiando le loro emozioni, aiutandoli a mettere parole sui vissuti.

Possiamo così anche sostenere la formazione di una sana autostima, affinché possano sentirsi amati e amabili, senza condizioni, a prescindere da come si comportano.

Quando i bambini (e non solo loro) si sentono riconosciuti, apprezzati, considerati, nei fatti e non soltanto attraverso le parole, possono contare su una relazione educativa salda e solida che permette loro di interiorizzare tre elementi fondanti:

- che gli adulti sono persone degne di fiducia a cui rivolgersi e su cui appoggiarsi;
- che loro stessi sono amabili;
- che la vita è bella e vale la pena di essere vissuta, pur nelle sue ombre e fatiche.



Abbiamo una grande responsabilità nel comporre,
insieme alle famiglie e alla società, dolci sinfonie, in
grado di rasserenare, elevare, espandere, il cuore dei
bambini di cui ci prendiamo cura